

Comitato Bergamasco per la difesa della Costituzione*

Comunicato a proposito della sentenza della Corte Costituzionale

Il Comitato Bergamasco per la difesa della Costituzione esprime il proprio stupore per il polverone inappropriato di polemiche che è stato sollevato a proposito della sentenza della Corte Costituzionale rispetto al cosiddetto *Lodo Alfano*: solo con una grave forzatura, dettata da ragioni di interesse politico di parte, si sarebbe potuto capovolgere un giudizio largamente previsto e condiviso a livello di dottrina. E' noto che l'introduzione nel nostro ordinamento dell'immunità temporanea per reati comuni commessi dal Presidente della Repubblica, dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dai Presidenti di Camera e Senato, anche prima dell'assunzione della carica, era stata già prevista dall'art. 1 comma 2 della legge n. 140 del 2003, ed era stata già dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 24 del 2004.

Fin dai giorni in cui la legge Alfano era in discussione molti interventi autorevoli di esperti di Diritto Costituzionale avevano proposto chiare e approfondite argomentazioni che ne denunciavano l'incostituzionalità.

Ricordiamo in particolare la presa di posizione di più di 100 costituzionalisti, coordinati dal presidente dell'Associazione Nazionale Alessandro Pace: la legge Alfano violava un fondamentale principio costituzionale, perché *tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge* (art. 3) e solo con la procedura aggravata di revisione costituzionale prevista dall'art. 138 sarebbe stato possibile introdurre speciali immunità penali.

Si osservava per altro che le deroghe vigenti al principio fondamentale di uguaglianza in favore di titolari di cariche istituzionali, tutte previste da norme di rango costituzionale o fondate su precisi obblighi costituzionali, riguardano sempre ed esclusivamente atti o fatti compiuti nell'esercizio delle proprie funzioni. Nel cosiddetto lodo Alfano, invece, la titolarità della carica istituzionale non appariva fondamento e limite dell'immunità "funzionale", bensì mero pretesto per sospendere l'ordinario corso della giustizia con riferimento a reati "comuni".

Veniva anche sottolineato, a smentire inesatte informazioni, che l'immunità temporanea per reati comuni è prevista solo nelle Costituzioni greca, portoghese, israeliana e francese con riferimento però al solo Presidente della Repubblica, mentre analoga immunità non è prevista per il Presidente del Consiglio e per i Ministri in alcun ordinamento di democrazia parlamentare analogo al nostro.

Ricordiamo che la Costituzione (L'art. 1, comma 2: *La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione*) affida al voto popolare il compito di eleggere il Parlamento, che quindi dà origine al Governo presieduto dal Presidente del Consiglio, ma questo voto non può rendere immune dalla responsabilità di eventuali reati comuni gli eletti né può esonerarli dal doveroso rispetto della Carta Costituzionale alla quale gli stessi membri del Governo hanno giurato fedeltà.

Democrazia non è solo votare per scegliere le maggioranze parlamentari e il Governo, ma è prima di tutto rispetto dei diritti di tutti, ugualmente cittadini con qualsiasi tipo di maggioranza, e anche rispetto delle distinzioni dei poteri e delle articolazione istituzionale dello Stato.

Barbara Pezzini, Filippo Pizzolato, Gian Gabriele Vertova (portavoce del Comitato)

* Il Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione è composto da insegnanti universitari e di scuole secondarie, cittadini e formazioni sociali (attualmente vi si impegnano ACLI, ANPI, ARCI, AUSER, CGIL, CISL, Giuristi Democratici, Istituto bergamasco per la storia della resistenza e dell'età contemporanea, Fondazione Serughetti-La Porta, Libera, UIL) che intendono promuovere una cultura della Costituzione nel nostro territorio, mostrandone la genesi storica, i valori ispiratori e le scelte di fondo. Il punto di riferimento per informazioni circa il Comitato è presso la sede della Fondazione Serughetti - Centro Studi e Documentazione La Porta, via Papa Giovanni 30, tel. 035.237129